

Coronavirus: la solidarietà nel Padovano

Csv ha realizzato con il Bo un'indagine sulla mobilitazione nella Fase 1 nell'ambito del progetto "Per Padova noi ci siamo"

Donna, età media 40 anni e con un lavoro ecco il profilo dei volontari del lockdown

LO STUDIO

Luca Preziosi / PADOVA

«Paura, cambiamento e opportunità». Sono queste le prime parole che vengono in mente ai volontari che hanno consegnato mascherine, pranzi, cene, buoni sconto e medicinali durante l'emergenza sanitaria. Emerge dalle risposte che hanno dato a un questionario sottoposto dal Centro Servizi Volontariato (Csv) per approfondire le motivazioni che li hanno spinti ad aderire all'appello del progetto "Per Padova noi ci siamo" e capire se l'esperienza li ha motivati a proseguire attività di volontariato anche in futuro.

Ai partecipanti all'indagine è stato chiesto di indicare 4 parole che meglio esprimessero la loro motivazione, e su tutte sono emerse: utile, solidarietà, aiuto e importante, mentre rispetto alla percezione dell'emergenza i termini sono stati: paura, cambiamento e opportunità. "La città si attiva. Il volontariato e la fase 1 del Covid-19" è il titolo del report della ricerca condotta al gruppo di ricercatori del dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione del Bo sotto la gestione del professor Massimo Santinello. Il questionario è stato somministrato tra il 17 aprile e il 4 maggio, quindi in piena fase di lockdown, a tutti i volontari che hanno dato la disponibilità al progetto "Per Padova noi ci siamo".

Hanno completato il questionario in 299, e considerando che al 24 aprile i volontari che stavano già svolgendo attività erano 613, il campione rappresenta circa la metà (48,8%) di quelli attivi. I volontari che hanno risposto sono per la gran parte donne (66,6%), di età media attorno ai 40 anni, di nazionalità italiana per il 92,3%. Sono colti: 54,5% laureati, 7,7% hanno un master, 32,8% un diploma di maturità e il 5% la scuola dell'obbligo. La quasi totalità ha un lavoro: solo il 4,3% dichiara di essere disoccupato e l'1,7% di essere in cerca della prima occupazione. Pochi anche i pensionati (8,4%), comunque la fascia più a rischio durante l'emergenza Covid.

Oltre alla consegna di mascherine, cibo e medicinali a

domicilio, si sono occupati anche della gestione delle telefonate, dei materiali da distribuire, del coordinamento di altri volontari, dell'accoglienza dei senza dimora. Per quanto riguarda le esperienze di volontariato, il 39,4% ha dichiarato di svolgere già volontariato organizzato, il 31,7% di averlo fatto in passato e il 28,9% di non averlo mai fatto. In riferimento al volontariato episodico, il 43,5% lo svolge attualmente, il 40,6% dichiara di averlo svolto in passato, mentre il 15,9% non ha mai fatto volontariato spontaneo. Il 43,2% delle persone che si sono attivate per l'emergenza Covid-19 non stava svolgendo altri tipi di volontariato in quel momento, e tra questi, l'8,6% dichiara di non aver mai svolto nessun tipo di volontariato in passato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Una volontaria consegna la spesa a una anziana durante il lockdown dello scorso marzo

